

Edizione diplomatica

[c.38v]

 <p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Schermata%20202109-04-05%20alle%2018.08.07.png</p>	<p>canzona seconda</p> <p>S E de uoi donna gente ma preso amor no è gia marauiglia ma miracol simiglia come ad ciascun non ha lanima presa che di cosa piacente sauemo di uerita che è nato amore hor da uoi che del fiore del piacer desto mondo sete appresa com puo lhuom far difesa ? che la natura intesa fu diformarui come il buon pinitore fu Polycreto della sua pentura che non puo cor pensarre ne lingua diuisarre che cosa in uoi potesse esser piu bella ah dio come si nouella pote a esto mondo dimorar figura che\de/ soura natura che cio che lhuom di uoi conosce o uede simiglia per mia fede</p>
--	--

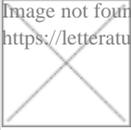
[c.39r]

 <p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Schermata%20202109-04-05%20alle%2018.18.26.png</p>	<p>mirabil cosa ad bon conoscitore</p> <p>Quale dunq(ue) esse deo? poi che tal donna intende mio preghero & merta uolontero in cento doppi sempre il mio seruire certo e miracol cheo non morto sono di gioia & di dolzore che come per dolore pote per gioia lhuom morte soffrire ma che lo mio guarire è stato con schermire uer cio mettendo tutta mia possenza che quando tropo la sento habondare mantanente maccorgo</p>
---	--

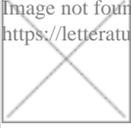
 <p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Schermata%202019-04-05%20alle%2018.18.43.png</p>	<p>& con dolor soccorgo quale io mi credo che maggiore sia che di troppo grassia guarisce huom per si stesso consumare & cose molto amarre gueriscon chi de dolci anciderieno di troppo bene è il freno male & di male la troppa benignanza Ta(n)tosto donna mia comio uiuidi fui damor sorpreso ne giamai lo mio aduiso altra cosa che uoi non diuisoe & si mebon chio sia fedele ad uoi chenme non trouo cosa uer cio contrariosa che lalma & lo sauer dilecta cioe</p>
--	---

[c. 39v]

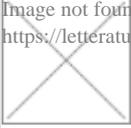
 <p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Schermata%202019-04-05%20alle%2018.35.21.png</p>	<p>perche tutto me doe uoi cui piu che mio soe mio non so gia che ad far uostro piacere che uolentero starei me in persona per far cosa dimene che piu stesse ad uoi bene che gia non mosa unq(u) altro esser ad uoglia che ubidir uostra uoglia & sio di uoi disio cosaalcona sento che ui sa bona & che ualor uaccresce in allegrenza de uostra inarmoranza non piaccia ad dio che mai possa mouere Per tutto cio non seruo ne porria mai seruir lhonor elbene</p>
--	--

 <p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Schermata%202019-04-05%20alle%2018.35.41.png</p>	<p>che per uoi facto mene che troppo è segno damoroso amore far lo signore del seruo suo pari & è ben cosa che non mai puo lhuom mertare assai dunq(ue) como di merto hauro honore? che si come lautore pon che amista de core euoler di concordia & disuolere fate uoi ad me che cio uolete cheo ma bon conforto mene che com piu alto tene signor suo seruo piu li puo ualere & non puo lhuom capere per sol seruire inla magion di dio</p>
--	--

[c. 40r]

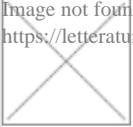
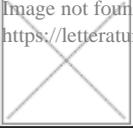
 <p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Schermata%202019-04-06%20alle%2010.30.37.png</p>	<p>si come sento & ueo ma bona fe & gran uoglia in piu fare la uita el fa poggiare che uoglia & fe tal dio facto ha ualere Io non posso appagare ad dir donna di uoi lanimo mio che se maiuti dio quanto piu dico piu talento dire & non po dimostrare la lingua mia come è vostro locore per poco non uien fore ad dire ad uoi lo suo coral disire & accioche in seruire potesse diuenire in quale loco piu fusse maggiore</p>
 <p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Schermata%202019-04-06%20alle%2010.30.52.png</p>	<p>uorria che lamista nostra difacto hormai donna susassu che se per me sosasse dir: troppo tarda uer di cio restate che di fare amistate per certo lo tardar pare ad me matto & comperato accatto non sa buon come quel chen dono è prisu & si come me aduiso indugio ad grandu bene toglie sapore Vna statoua o donna ad uoi sembiente che limista dauante si come lo huom face alla pinctura de dio in sua figura & rendo allei per uoi gratie & honore</p>

[c. 40v]

 <p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Schermata%202019-04-06%20alle%2010.38.24.0.png</p>	<p>Currado dasterlecto la canzon mia uimando & uipresento che uostro pregio uento ma ad uoi fedele & huom dicio chi uaglio & sio non mi traualgio di uostro pregio dir questo è cagione che bene in sua ragione non crederia gia mai poter finire non dea lhuom cominciare la cosa onde non è buon finitore</p>
---	--

- letto 393 volte

Vita ulteriore

note bibliografiche del XIX-XX sec	La sigla si riferisce alle rime antiche raccolte per Federico d'Aragona contenute in altri tre codici (Magliabecchiano VII. 7. 1208; Pluteo 90 infer. 37; pal. 5. 5. 43).
 https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Schermata%202019-04-06%20alle%2011.32.24_0.png	r 266 pubblicate nelle rime antiche pag 266
 https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Schermata%202019-04-06%20alle%2011.32.24.png	variante
 https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Schermata%202019-04-06%20alle%2011.34.40.png	quest'ultima strofa manca nella stampata

- letto 306 volte